

Dopo la campagna acquisti di Careggi nei confronti di Cisanello si apre un altro fronte sulla costa con Massa

di Aronne Angelici
MASSA

Prima la campagna acquisti dei medici dalla mani d'oro con l'ospedale fiorentino di Careggi a pescare nella sanità pisana, ora è l'altra eccellenza fiorentina, l'ospedale pediatrico Meyer a scendere in campo per cercare di impedire il potenziamento dell'Opa di Massa, ospedale anche quello pediatrico, anche quello una eccellenza nazionale. Una eccellenza in campo di cardiocirurgia infantile: manca a dirlo la specialità che manca proprio al Meyer.

Possono due punte di razza giocare nella stessa squadra? Ne è convinto il governatore Enrico Rossi che nei giorni scorsi con una prima delibera da 10,5 milioni di euro in due anni e con un protocollo di lavoro che coinvolge non solo Cnr e Fondazione Monasterio (la titolare dell'Opa) ma il Sant'Anna di Pisa ha assicurato il futuro dell'Opa, da anni sempre in bilico con voci sempre insistenti di accorpamento al Meyer di Firenze. Massa è una eccellenza per la cardiocirurgia infantile, specialità che manca invece al Meyer.

Per Rossi, in sostanza, le due eccellenze pediatriche possono non solo convivere, collaborare, ma anche avere sviluppo autonomo seppur in un «sistema integrato».

La scelta di Rossi (messa a punto dall'assessore Luigi Marroni) non è piaciuta però ai medici del Meyer che hanno usato toni forti: «L'ospedale è sotto attacco». E ancora, ammonendo la politica: «Chi conosce bene la città sa bene che a Firenze due cose non si possono toccare: la Fiorentina e il Meyer». Quella

LA GUERRA DELLA SANITÀ



Una sala operatoria all'Opa di Massa

Dal Meyer altolà all'Opa, Firenze "assopigliatutto"

Sos dei medici fiorentini per evitare il trasferimento di endoscopia respiratoria. La Regione punta sull'integrazione e la collaborazione, ma i toni restano alti



Il primario Bruno Murzi

delibera insomma ha toccato i nervi di illustri primari quali Renzo Guerrini, Antonio Messineo, Giampaolo Donzelli e Maurizio de Martino che hanno ap-

L'OSPEDALE FESTEGGIA IL CENTENARIO



L'assessore Marroni: Careggi è la portaerei

FIRENZE. «Careggi è la portaerei del nostro sistema sanitario, ha inciso profondamente nella storia della medicina e continua a farlo: lo ha detto l'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana, Luigi Marroni, intervenendo alla presentazione del calendario degli eventi per il centenario dell'ospedale fiorentino di Careggi (foto). «Careggi - ha proseguito Marroni -

è un ospedale che continua a crescere, come cresce la qualità complessiva del nostro sistema». «I nostri ospedali - ha detto ancora rivolto agli operatori di Careggi - sono stati sempre tra i primi in Italia per esiti delle cure, da due anni si stanno confermando i primi e voi avete dato un grosso contributo alla media». «Un lavoro corale, di cui c'è da andare fieri».

sa infatti la Regione ha parlato di «Centro Regionale Pediatrico di eccellenza per il trattamento delle patologie congenite e acquisite dell'albero tronco bron-

chiale e della laringe». Parole lette come il trasferimento del reparto da Firenze a Massa. Un trasferimento visto dunque come un attacco all'integrità del Meyer che coglie l'occasione non sono per un alto là, giù le mani da Mirabile insomma, ma anche per tornare a chiedere che la cardiocirurgia infantile di stanza all'Opa venga accorpata a Firenze.

Al Meyer va stretta la soluzione adottata dalla Regione di prevedere un cardiocirurgo per le emergenze. In realtà finora per le operazioni complesse Meyer e Opa hanno sempre operato a braccetto. Il primario di cardiocirurgia infantile del Pasquicucci, Bruno Murzi da anni lavora proprio con Lorenzo Mirabile con risultati eccezionali.

L'idea di Rossi, in sostanza, è che siano le equipe mediche a spostarsi e non i pazienti nei casi dove è possibile la programmazione degli interventi.

Ma ci sarà il trasferimento? L'assessore Marroni ieri è corso al Meyer per assicurare ai medici che non ci saranno smembramenti, anzi. E in particolare ha detto che «non è nei programmi della Regione il trasferimento di Lorenzo Mirabile a Massa».

«Il protocollo - chiarisce l'assessore - laddove prevede il potenziamento delle attività pediatriche presso la struttura massese, sancisce e consolida la presenza presso il centro stesso di alcune tipologie di intervento chirurgico di altissima specializzazione, rese possibili e realizzate grazie alla stretta collaborazione tra professionisti della struttura massese e di quella fiorentina, particolarmente esperti in questa tipologia di interventi».

Si tratta, in particolare, di interventi di chirurgia tracheo-bronchiale che, soprattutto nei casi di maggiore complessità, necessitano della collaborazione di cardiocirurghi pediatrici esperti e di tutto un team, comprensivo di tecnici di perfusione ed intensivisti, di elevata esperienza nel trattamento chirurgico e post chirurgico di piccoli pazienti particolarmente complessi. Insomma per la Regione il caso non esiste proprio. Sia il Meyer che l'Ospedale del cuore avranno possibilità di potenziarsi.

Firenze-Massa 1-1, palla al centro. Ma la partita è ancora lunga da giocare.

LEGGI DI STABILITÀ

FIRENZE

Potrebbe saltare la vaccinazione per il meningococco B, che salva la vita ai bambini. Potrebbe essere sospeso il trasporto ospedaliero per gli anziani, cancellate le cure odontoiatriche a costo di ticket, eliminata la distribuzione delle parrucche per le persone rimaste senza capelli a causa della chemioterapia. Con 120-130 milioni in meno dal 2015, la sanità toscana dovrà fare a meno di molti servizi ai quali la popolazione è ormai abituata, anche se non appartengono ai «livelli essenziali di assistenza» (i Lea), i servizi obbligatori.

Altre possibilità - ammette l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Marroni - non ce ne sono. Il governatore della Regione, Enrico Rossi, lo stesso concetto lo esprime in maniera più diretta al premier Matteo Renzi: «Porteremo la gente in piazza se il governo taglierà alle Regioni le risorse per la sanità».

Scure sulla Toscana: taglio da 130 milioni

Potrebbero saltare cure odontoiatriche a prezzi sociali, vaccinazioni, parrucche per chi ha il cancro

Eppure, la manovra prevista nella legge di stabilità che deve essere presentata a giorni prevede proprio questo: un taglio di 2,1 miliardi sul fondo sanitario aggiuntivo per le Regioni. Nell'indifferenza dell'accordo stretto con il governo che, dopo i tagli del triennio 2011-2013, prevedeva un rimpinguamento delle risorse: circa 110 miliardi per l'anno in corso, oltre 112 miliardi per il 2015 e quasi 115 miliardi e mezzo per il 2016.

«Se, come sembra, il prossimo anno subiremo un taglio importante delle risorse - esordisce Marroni - saremo costretti a un enorme esercizio di ristrutturazione della sanità regionale. Infatti, anche a parità di trasferimenti statali, avremo dovuto calcolare un aumento della spesa di circa il 3% per la richiesta di servizi in costante aumento, per l'aumento di impiego di farmaci costosi (ad esempio il vaccino contro l'epatite C che fino a pochi me-



L'assessore regionale alla Sanità Marroni nella nuova radiologia al Versilia

si fa non esisteva), per il ricorso a test sempre più sofisticati. A maggior ragione ci troveremo in difficoltà con un taglio che si dovrebbe aggirare intorno al 6-6,2%».

Di fatto, alla sanità toscana in un colpo, tra aumento fisiologico della spesa e tagli da legge di stabilità verrebbe a mancare almeno il 9% di entrate «che sarebbe difficilissimo recuperare con ulteriori contra-

zioni dei costi - sottolinea Marroni - vista la ristrutturazione alla quale abbiamo sottoposto il settore negli ultimi anni. I margini di manovra (e di risparmio) ormai sono minimi, volendo conservare i traguardi raggiunti: ad esempio la più alta efficienza ospedaliera d'Italia, il più alto indice di complessità ospedaliera (per tipologia di interventi sanitari effettuati), un alto indice di efficienza rispetto

ai risultati: i pazienti che escono dalle nostre strutture sono in buone condizioni». Certo qualche risparmio ancora si può operare attraverso la centrale unica degli acquisti, ma per arrivare a tagliare 120 o 130 milioni «è evidente che dobbiamo ripensare la riorganizzazione del sistema. E non potendo tagliare i livelli essenziali di assistenza, saremo costretti a incidere su quei servizi che non sono obbligatori, ma che noi riteniamo lo stesso necessari per la dignità e la qualità della vita dei pazienti». Il diritto alle cure odontoiatriche a costi sociali, ad esempio; un trasporto sanitario «molto più esteso di quello imposto dal servizio sanitario nazionale». La cancellazione delle risorse per il progetto «vita indipendente che prevede un contributo mensile di circa 1100 euro alle persone con gravi disabilità (ad esempio paraplegici o tetraplegici): servono per contribuire a pagare un assistente a chi trova un lavoro

o frequenta l'università e non vuole rinunciare ad avere una vita autonoma».

Tutti questi servizi, però, in questo momento appaiono a rischio. «In pericolo, in realtà - denuncia il presidente Rossi dalla sua pagina Facebook - con questi tagli annunciati a mio avviso c'è molto di più: l'attacco costante al servizio sanitario pubblico italiano, il terzo migliore al mondo, dopo Singapore e Hong Kong e la prima in Europa, sembra servire ad aprire la strada a forme di sanità privata (assicurazioni, assistenza integrativa) contro la quale noi ci batteremo». E al governo l'avviso di Rossi è altrettanto chiaro: «Uno Stato con la schiena dritta dovrebbe essere fiero di questa sanità pubblica e non considerarla un borsellino per risanare le proprie casse. Nella accusa io leggo un attacco alla sanità per tutti perché ci sono settori della sanità privata che vogliono invaderla».

Ilaria Bonuccelli